

# Giorgio Spini

(1916-2006)



*Nato a Firenze il 23 ottobre 1916 Giorgio Spini è mancato sabato 14 gennaio 2006 all'età di 89 anni.*

Giorgio Spini, aveva un carattere affabile, era aperto, disponibile alla conversazione, non metteva mai alcuno in soggezione, eppure era uno dei più illustri storici italiani. Sui suoi libri di storia ha studiato un'intera generazione di studenti.

Famoso nel mondo intellettuale internazionale, professore di Storia dell'Europa Occidentale alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, ha insegnato in diverse Università italiane e

negli Stati Uniti (Harvard, Wisconsin, Berkely).

Mai disposto a nascondere la propria fede evangelica, aveva chiesto di essere accettato quale "predicatore locale" della Chiesa Metodista alla quale apparteneva fin dalla fanciullezza.

Chi scrive lo incontrò per la prima volta nel 1965, in occasione del Secondo Congresso Evangelico Italiano, del quale era stato nominato presidente. Memorabile, in quella occasione, la sua appassionata conferenza sulla libertà religiosa in Italia, in particolare riguardante i pentecostali, quando, con pochi autorevolissimi tratti propri di un'oratoria affascinante, descrisse le vicissitudini della "battaglia condotta fuori dal ghetto, nel paese, con la coscienza di lottare non già per un privilegio particolare, ma per la libertà di tutti gli italiani", dando ampio riconoscimento a Giorgio Peyrot, "anima delle battaglie per la libertà religiosa in Italia".

Sorse allora una fraterna amicizia, durata quarant'anni, tra lui, il più noto storico italiano, e chi scrive, giovane predicatore pentecostale.

I suoi interventi autorevoli si erano manifestati fin dal 1950 con scritti che rivelavano le ingiustizie e le persecuzioni contro i pentecostali.

Significativo fu l'intervento di Spini nel 1953 a favore della comunità ADI di Messina alla quale era stato impedito il culto.

Con un tempestivo intervento, fece fare un'interrogazione alla Camera dei Deputati riguardante il caso, che fu immediatamente risolto.

Nel 1959, le ADI ottennero, infine, il riconoscimento giuridico e la libertà di manifestare apertamente la propria fede.

Nel 1985 il Governo richiese di nominare una Commissione di studio per l'attuazione delle intese, in ottemperanza dell'Articolo 8, terzo comma della Costituzione.

Il Consiglio Generale delle Chiese, su mandato dell'Assemblea Generale, chiese fraternamente al professor Giorgio Spini di fungere da capo della delegazione, composta anche dal professor Sergio Bianconi, noto giurista valdese, dal dottor Giuseppe Di Masa, membro della chiesa ADI di Roma e da chi scrive.

I lavori iniziarono il 18 giugno 1985 e si conclusero con il testo definitivo dell'Intesa, il 27 ottobre 1986.

Ancora una volta Giorgio Spini svolse il suo incarico con grande competenza ricevendo il rispetto e l'ammirazione di tutti i membri della Commissione, quasi tutti autorevoli professori di diritto ecclesiastico in varie università italiane.

Tutto si svolse in un'atmosfera di grande cordialità.

È da ricordare come egli ripetutamente non abbia mancato di testimoniare della propria fede evangelica e ripetutamente suggeriva a chi scrive: "Testimonia dell'Evangelo perché questi non ne fanno nulla, sono completamente a digiuno del messaggio della salvezza".

Famoso nell'ambito culturale di mezzo mondo, non nascose mai la semplice fede evangelica che professava e non si vergognò mai di unirsi ai più poveri e semplici credenti.

Ripetutamente ha visitato la nostra comunità di Roma, partecipando con la predicazione arricchita dalla sua oratoria affascinante e comprensibile.

In questi ultimi anni ha partecipato spesso ai culti nella comunità ADI di Firenze, dove talvolta ha predicato. Aveva scelto come suo accompagnatore un suo giovane studente, membro di quella chiesa.

In una delle sue ultime visite a Roma, nel 2004, è stato ospite per qualche ora dell'Istituto Biblico Italiano. In quell'occasione ha esortato gli studenti a rimanere saldi nell'Evangelo, unica fonte di vera libertà.

Fino all'ultimo vigile e lucido ha continuato a tenere contatti con i suoi amici fraterni.

Il Signore lo ha richiamato a Sé, a noi lascia il ricordo di un deciso combattente per la fede e per la giustizia che è stato un'ispirazione per quanti lo hanno conosciuto, stimato ed amato.

Con lui il mondo evangelico italiano ha perduto un testimone e un difensore.

In particolare siamo grati a Dio per la sua testimonianza di fede, lealtà e disponibilità totale per la causa dell'Evangelo in Italia.

Alla dolce consorte, ai figli ed in particolare a Valdo, il quale sta seguendo le orme paterne e continua ad essere un fraterno amico delle ADI, giungano, a nome del Consiglio Generale delle Chiese, i sentimenti più profondi di solidarietà ed affetto, con l'assicurazione delle nostre preghiere.

Questi due eccezionali credenti, risoluti testimoni dell'Evangelo in Italia, non sono più con noi, ma ci hanno lasciato un'eredità di libertà e di fede.

Dio ci aiuti, come parte di una minoranza significativa della società italiana, a valutare e a riconoscere il Mandato che Egli ci ha affidato di tenere alto il nome, la fede e l'etica e dell'Evangelo.

*Francesco Toppi*

Tratto da «Risveglio Pentecostale» marzo 2006